

Intervista



Alan Friedman

“In Toscana tra gli imprenditori e le banche c'è poco feeling”

**MICHELE BOCCI**

Le banche dovrebbero collaborare di più con le piccole e medie imprese toscane. Parola di Alan Friedman, giornalista economico statunitense grande conoscitore dell'Italia compresa la Toscana, visto che abita a Lucca. Martedì alle 18.30 sarà alla Feltrinelli Red do Firenze per presentare il suo ultimo libro, “Dieci cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi” ([Newton Compton](#)) con il governatore toscano Enrico Rossi e il direttore del Corriere Fiorentino Paolo Ermini.

Quanta economia c'è in questa campagna elettorale?

«Mi sembra che per ora sia in corso una sfida a colpi di slogan e proposte di basso livello, spesso non realizzabili. Da un lato c'è la demagogia e la retorica violenta di Salvini sul tema dei migranti, dall'altro solo proposte di regali di caramelle».

Quanto ne sanno di economia

“

Questa regione è ancora virtuosa dal punto di vista della sanità e possiede molte eccellenze

”



La presentazione

Alain Friedman, giornalista statunitense, che abita a Lucca, martedì sarà alla Feltrinelli Red per presentare il suo

libro "Dieci cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi" ([Newton](#) [Compton](#)) con Enrico Rossi

i politici italiani?

«Se chiedi ai cittadini cosa ne pensano, ti rispondono che il più adatto a gestire l'economia è il Movimento 5Stelle ma se domandi qual è il leader più capace non lo indicano. E quando chiedi se preferiscono un politico onesto ma non troppo competente o uno competente ma non troppo onesto, il 64% scelgono il primo. Questo per dire che gli italiani sono lo specchio di chi li governa e viceversa. Sono i paradossi di un Paese che stenta a credere in se stesso. Che potrebbe veramente fare cose incredibili ma vive una ripresa fiacca. Ci vorrebbe un governo serio, capace, con un mandato forte ma con questa legge elettorale è impossibile».

Nel suo libro risponde a dieci domande. Una di queste è cosa ci riserva il futuro. Ebbene?

«Per migliorare le cose non ci vogliono "caramelle" come la flat tax o gli 80 euro. La risposta un po' noiosa ma onesta è che ci vuole un insieme di cose. Nell'ultimo capitolo cerco di spiegarne almeno 6 o 7. Ad esempio va affrontata finalmente in modo serio la bomba orologeria del debito pubblico e non con proposte populiste come quelle che si sentono. Si tratta di un lavoro lento e serio. Poi va portata avanti la riforma Madia della pubblica amministrazione. Perché finché l'Italia resta un Paese con una burocrazia così impiccicata gli imprenditori non investiranno abbastanza. Quello che i politici non vogliono dire è che la riforma di questo settore non si fa in 1 o 2 anni ma in un decennio. Poi si può lavorare sulla riduzione delle imposte. Spendendo meno per gli F35, la metà degli attuali 13 miliardi, si avrebbero risorse per ridurre le tasse sul lavoro. Ma i politici pensano di vincere le elezioni con

facili promesse. Col mio libro grido alla gente: non fativi ingannare».

Qual è la situazione Toscana?

«Rimane una delle Regioni più virtuose sia per la gestione della sanità che per l'attenzione del governo regionale e dei Comuni ai problemi piccoli imprenditori. Certo, vorrei vedere a Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Pisa più disponibilità delle banche a collaborare con le piccole imprese. Ma fra turismo e industria e agricoltura, servizi, innovazione tecnologica qui ci sono tante attività di eccellenza. Rossi sta facendo un buon lavoro, anche perché è di sinistra ma non è anti impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

